

PRIMECINEMA «Viola bacia tutti» di Veronesi e «Voglio una donnaaa!» dei fratelli Mazzieri

Due film italiani sfidano il «Titanic» Asia fa la ladra e Rocco il maniaco

Nel primo la Argento si ritrova in viaggio per mezz'Italia con tre giovanotti che si innamorano di lei. Nel secondo, l'attore del «Pippo Chennedy Show» dà vita a un picchiato di provincia che si invaghisce di una bella psicologa.

E chi non vuole vedere *Titanic*? Salpa una settimana fa sui nostri schermi, il kolossal di James Cameron sta facendo sfracelli al botteghino, ponendo qualche problema alla stessa concorrenza hollywoodiana (Coppola e *The Jackal* escono venerdì prossimo). Figuratevi con che animo affrontano la sfida quei pochi titoli italiani che hanno avuto il coraggio (l'incoscienza?) di uscire l'altro ieri. Due per la precisione: *Viola bacia tutti* di Giovanni Veronesi e *Voglio una donnaaa!* dei fratelli Mazzieri. Entrambi, seppure in maniera e toni diversi, perustrano gli accidentati sentieri dell'amore giovanile con l'intenzione di far sorridere. Ma se Roma, intesa come ricetta comica, è fortunatamente lontana (il primo racconta un viaggio *on the road*, il secondo si svolge a Parma), i risultati non sembrano proprio travolgenti. Specialmente nel caso dei Mazzieri, di cui qualcuno ricorda *I virtuali*, si impongono tutti i difetti di un cinema poveristico, fatto in casa, magari in chiave di affettuosa goliardia, ma senza un autentico controllo produttivo.

Sceneggiatore di Nuti e Pieraccioni nonché regista in proprio di film personali come *Maramao* e *Silenzi si nasce*, Giovanni Veronesi gioca con *Viola bacia tutti* la carta della commedia itinerante: una vacanza estiva senza meta, un pizzico d'azione e un quartetto di giovani attori dotati di un certo appeal. Il romano/piacense Valerio Mastandrea, il toscano/sbruffone Massimo Ceccherini, il pugliese/narcolettico Rocco Papaleo (un trentenni e occupati in un ristorante) partono sotto la calura estiva per un viaggio *coast to coast*. L'idea, un po' infantile, è di attraversare l'Italia centrale per vedere il sole sorgere a Rimini e tramontare a Viareggio; ma ancor prima di uscire dalla capitale in groppa al lussuoso camper prestato dal padre di Mastandrea, i tre si ritrovano sul



Asia Argento in «Viola bacia tutti»; a destra una scena di «Voglio una donnaaa!»

tetto una rapinatrice dilettante che ha appena rubato alcune monete antiche - di valore inestimabile». Sulle prime la ragazza, Asia Argento, ovvero la Viola del titolo, strepita, ringhia e minaccia e i tre vacanzieri, ma non ci vuole molto a capire che nel giro di qualche chilometro la situazione è destinata a capovolgere: gli uomini si affezionano alla bella fanciulla e l'aiutano pure a raggiungere in Svizzera il ricettatore giusto.

In un clima ridanciano, vagamente surreale, assistiamo al forgiarsi di un'amicizia sentimentale (ma senza amore) che cambierà un po' tutti: i tre scoprono il piacere del rischio e fors'anche un senso diverso dell'esistenza; la ragazza rinuncia al bottino, finito non vi diciamo dove, e recupera una fem-

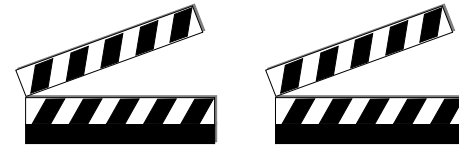
minilità divertita intonata alla sua età. Tra echi celentaneschi (*Viola* naturalmente) e figuracce con la mala toscana, imbarazzi sulla spiaggia dei campo nudisti e parentesi demenziali, il film di Veronesi si lascia vedere soprattutto per il tono gentile con il quale descrive gli imbarazzi, gli inciampi, le ambizioni minime dei personaggi. E come sempre gli interpreti (misurato il trio maschile, un po' troppo esagitato, anche vocalmente, Asia Argento) danno il meglio di sé quando, sottratti agli obblighi dell'interccio para-avventuroso, si lasciano andare alla calata dialettale o alla chiacchiera generazionale. Leonardo Pieraccioni, in partecipazione poco speciale nei panni del turista, sembra lì per confermare la solidità della ditta; mentre

Franco Califano, che fa il padre ebreo, è una presenza gustosa che poteva essere sfruttata meglio.

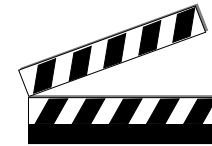
Se Veronesi cita il «molleggiato», i fratelli Mazzieri recuperano i Corvi di *Ragazzo di strada* e Mal dei *Primitives* per il loro *Voglio una donnaaa!*, storia di un «maniaco sessuale» buono come il pane. Interpretato dall'attore del *Pippo Chennedy Show* Rocco Barbaro (sembra un giovane Michele Placido), Marco Becchi finisce in carcere per aver insidiato col classico impermeabile senza niente sotto una giovane suora che in realtà era una poliziotta. Ma i suoi atti in luogo pubblico erano tutt'altro che osceni, forse solo goffi, come appare l'infelice psicologa Marta (Stefania Rocca) incaricata di curare il picchiato uscito da un co-

ma di vent'anni e reduce da tre sfortunate storie d'amore. Scomettiamo che alla fine della terapia i due scopriranno di esser fatti l'uno per l'altra? È un'atmosfera tra il tenero e il grottesco quella che i Mazzieri costruiscono attorno al personaggio, abbondando in flashback anni Sessanta, ritrattini buffi, omaggi al Peckinpah di *Getaway* e stramberie varie (nei panni di una sexy-ambientalista appare a sorpresa Antonella Elia). Ma nell'insieme *Voglio una donnaaa!* - chissà se c'entra il Franco Ingrassia di *Amarcord* - risulta una cosetta di sapore quasi dilettantesco, neanche troppo spiritosa, che applica i toni della fiaba romantica alla solita elegia provinciale.

Michele Anselmi



Viola bacia tutti
di Giovanni Veronesi
con: Asia Argento, Valerio Mastandrea, Rocco Papaleo, Massimo Ceccherini. Italia, '98.



Voglio una donnaaa!
dei fratelli Mazzieri
con: Rocco Barbaro, Stefania Rocca, Massimo Olcese. Italia, '98.



«Prima» tra i fischi al Regio di Torino

Innocenza e vacuità Lo struggente crepuscolo di Ciajkovskij tra Onegin e Tatiana

TORINO. Subbuglio al Regio durante la tranquilla rappresentazione dell'idillico *Onegin* di Ciajkovskij. Scende il sipario sul primo quadro e, da sinistra, squilla, tra gli applausi, un «Viva Mejer» cui da destra risponde un «Viva Balmas» mentre un bennepensante ammonisce «Non siamo allo stadio!». Al termine del breve trambusto, l'opera riparte col suo passo moderato, ma la crisi resta, e dev'essere davvero acuta se arriva a scuotere l'apatico pubblico del Regio.

Chi sono i campioni che, con gli opposti «evviva» dividono gli animi? Sono i capi del teatro: Balmas è il sovrintendente nominato sei mesi or sono, e Carlo Majer il direttore artistico in carica da sette anni. Il primo ha un eccellente passato di organizzatore musicale a Torino. Il secondo ha guidato il Regio sulla strada di una decorosa prudenza culturale dove Bernstein rappresenta la punta avanzata del Novecento tra le riscoperte di Masenet. Oscure le ragioni del contendere. Comunque, è certo che Majer ha visto l'arrivo di Balmas come un'invasione nel suo orto, ed ha annunciato il suo trasferimento al San Carlo di Napoli dove la direzione artistica è vacante. Insomma, un piccolo terremoto locale alla vigilia delle Fondazioni che dovrebbe provocare il grande terremoto negli Enti lirici.

Questo però riguarda l'oscuro futuro. Per il momento, la scossa di assestamento Majer-Balmas si aggiunge al risveglio del vulcano orchestra-coro, carico di vecchie rivendicazioni insoddisfatte. E il tutto forma una mistura minacciosa per la stabilità di un teatro che, nell'instabilità generale, sembrava meno pericolante.

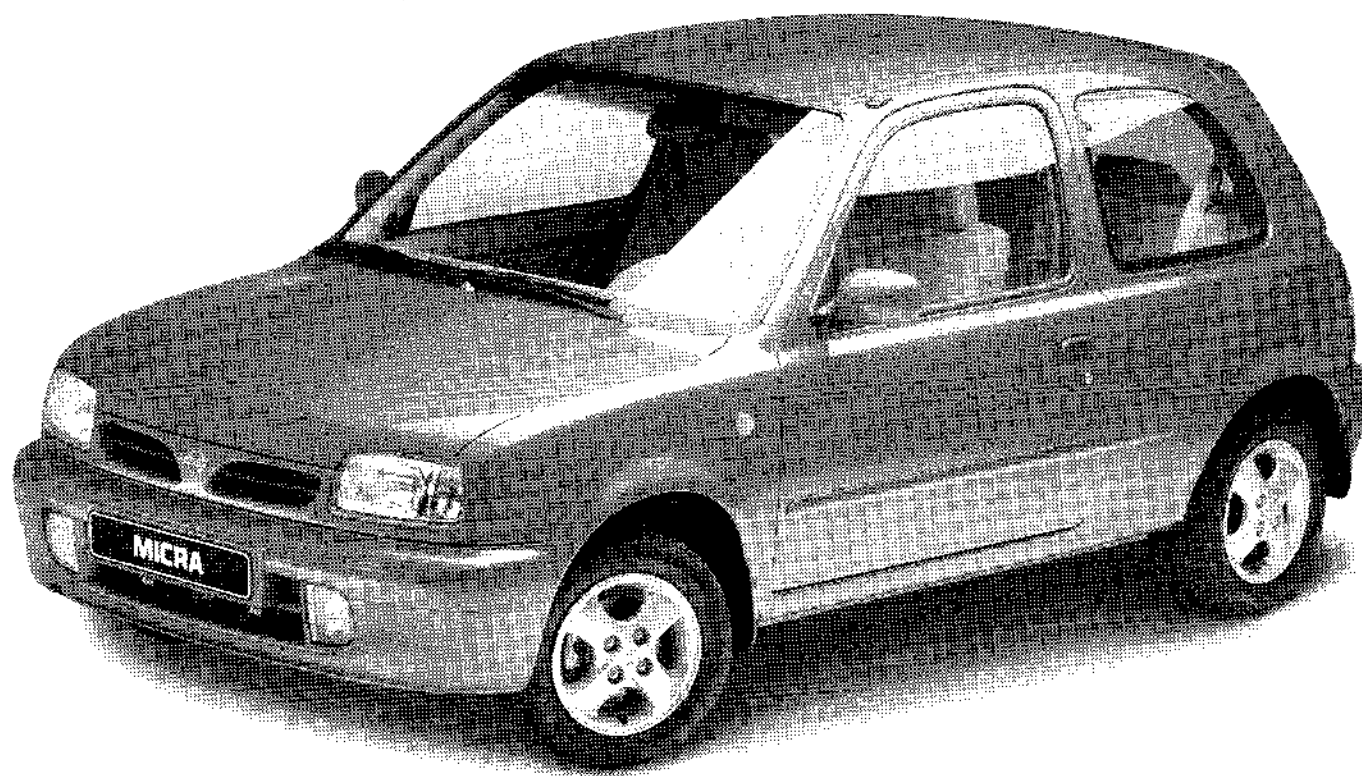
È casuale, ma fa parte della mancanza di logica del melodramma, che i turbamenti esplodano con vivacità durante una rappresentazione messa sotto il segno della bonaccia. Il primo dispensatore di

calma è proprio l'autore. L'*Evgenij Onegin*, dichiarava Ciajkovskij, non avrà successo perché «manca di effetti. Ma io sull'effetto ci spunto!». L'espressione è forte, ma efficace. Nell'amore mancato di Tatiana e di Onegin, avvicinati dal caso ma divisi dal candore di lei e dalla vacuità di lui, il musicista dipinge lo struggente crepuscolo del proprio mondo. L'attimo della felicità, non colto, è svanito per sempre. In un lavoro di questo genere, il dramma è tutto nelle anime e - salvo qualche enfasi nel gran duetto finale - produce una squisita, delicata increspatura del tessuto musicale.

Realizzarla senza guaiarla è compito degli interpreti. Ciajkovskij avrebbe voluto addirittura degli allievi del Conservatorio, non ancora contaminati dai vizi del palcoscenico. Era un'illusione. In realtà la rappresentazione dell'innocenza richiede una grande esperienza. E, s'intende, una raffinata sensibilità. Lo prova, una volta di più, Mirella Freni, una Tatiana incantevole nei turbamenti dell'adolescenza, nell'appassionata confessione del primo amore e, infine, nell'altero confronto con Onegin. Al suo fianco Roberto Servile dà il meglio di sé nel personaggio fatuo delle prime scene. Ottimo Sergej Larin nei panni del melanconico poeta in coppia con Claudia Nicole Banderà, e gustosa la *njanja* di Silvana Silvano. Puntuale il coro; modesta la prestazione dell'orchestra, diretta con professionalità e scarsa poesia da Emil Tabakov. L'allestimento torinese si giova delle scene crepuscolari di George Alexi-Meskishvili, ereditate da Bologna come cornice alla scialba regia di Vittorio Borrelli. Concludendo: un'esecuzione corretta, dove però non ci sembrano tante le ragioni per il lancio degli «evviva».

Rubens Tedeschi

Se state pensando a un cambio, Nissan ha una marcia in più.



Fino al 31 gennaio gli incentivi saranno irresistibili.

Tutte le Nissan hanno una marcia in più: la qualità.

- Qualità garantita: **3 anni o 100.000 km.**
- Qualità riconosciuta: **Nissan casa automobilistica preferita dagli italiani** (sondaggio *Quattroruote* del giugno '97).
- Qualità conveniente: fino al 31 gennaio con gli incentivi statali **fino a cinque milioni** sul prezzo di listino.

Qualità Micra: motori 1.0 e 1.3 tutti 16 valvole, servosterzo, 1 litro ogni 20 km, e poi ABS, Airbag, cambio automatico N-CVT e climatizzatore.

Garantisce Nissan.

Da lire **14.100.000**

chiavi in mano con gli incentivi dello Stato

Gli Italiani preferiscono le Nissan.

La tua marcia in più la trovi da:

CEA

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

Concessionaria per Bologna e Provincia - Esclusivista veicoli commerciali e industriali

NISSAN